

Gazzetta del Sud 6 Aprile 2009

Vana la fuga sui tetti a Trastevere

ROMA. Ha tentato di fuggire sui tetti del palazzo romano, nel centralissimo viale Trastevere, in cui si era rifugiato da qualche giorno; ma i carabinieri sono riusciti a bloccarlo e arrestarlo. È finita così, nella Capitale, la latitanza (dallo scorso gennaio) di Giuseppe Sarno, 51 anni, detto 'o Mussillo, reggente dell'omonimo clan di Ponticelli, quartiere della zona orientale di Napoli.

A tradirlo è stata la voglia di trascorrere il suo 51. compleanno – lo scorso 25 marzo – con i parenti più stretti. Ed è proprio da un controllo fatto da una pattuglia che i carabinieri sono giunti alla cattura del boss.

«La presenza a Roma di uno degli esponenti di spicco della camorra conferma, ancora una volta, come le mafie abbiano creato una fitta rete di scambi e interessi che purtroppo passa anche per il Lazio» ha commentato il presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo, complimentandosi per l'operazione con i carabinieri del Nucleo investigativo di Roma diretti dal maggiore Lorenzo Sabatino.

I militari, nel giorno del compleanno di Giuseppe Sarno, avevano intercettato a bordo di un furgone alcuni suoi parenti, giunti nella Capitale per festeggiare il potente boss. Un indizio che ha fatto scattare le ricerche. In pochi giorni è stato localizzato il rifugio del capoclan: un appartamento al settimo piano di un condominio in viale Trastevere. Era lì che Sarno da qualche giorno si nascondeva in compagnia della moglie.

Un'abitazione, secondo i carabinieri, non particolarmente lussuosa, ma strategica in caso di blitz delle forze dell'ordine perché "collegata" con i tetti di altri palazzi. Infatti il boss, dopo che i militari hanno fatto irruzione, ha tentato una fuga dalla terrazza e poi sui tetti dei palazzi vicini, ma è stato subito bloccato.

Nell'appartamento i carabinieri hanno trovato due valigie già pronte, segno che la permanenza nella Capitale di Sarno stava per terminare. I carabinieri hanno infatti accelerato il blitz quando si sono resi conto che sotto l'abitazione di viale Trastevere era già pronta un'auto, con a bordo un parente del boss giunto a prelevare per portarlo altrove.

L'operazione di sabato sera a Roma ha, di fatto, decapitato uno dei clan più potenti dell'area orientale di Napoli. Un sodalizio criminale che, secondo gli investigatori, era in forte espansione dopo gli arresti che hanno indebolito gli storici rivali del clan Mazzeola.

Marco Maffettone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS